

ALLA VIGILIA DEL DIBATTITO PARLAMENTARE SULLO SCOTTANTE PROBLEMA

150.000 LAVORATORI PRONTI A DIFENDERE IL SALARIO

# UIL contro il Mezzogiorno

### Lo squilibrio industriale fra Nord e Sud in un'impressionante nota dell'ANSA - Fabbriche chuse, smantellate o avviate al fallimento - Pesanti responsabilità - Qualche domanda ai ministri, alla D. C. e alla C. I. S. I.

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

**NAPOLI, 12 settembre.** — Dal Notiziario economico del Banco di Napoli del 2 settembre 1955 riportiamo integralmente la seguente notizia ANSA: « Industrie meccaniche in Italia — Le industrie meccaniche sono, in Italia, le più importanti per numero di addetti e per prodotto netto. Con 897.000 unità lavorative, pari al 26% del totale degli addetti alle industrie manifatturiere, ed al 21% del totale degli addetti a tutte le industrie, l'attività meccanica partecipa in misura sensibile alla formazione del potere d'acquisto della Nazione. Si tratta di 807 miliardi di prodotto netto su circa 4.050 miliardi dell'intera industria, cioè una media di circa 400 lire ad addetto, contro circa 300 mila lire ad addetto nella agricoltura. Queste cifre dimostrano l'importanza che assume nel nostro paese il processo di industrializzazione in atto: tra i vari settori addetti all'industria, corrisponde un prodotto netto triplo nei confronti di ogni nuova unità che trovi collocamento nell'agricoltura. Il 91% degli addetti all'industria meccanica trova occupazione nell'Italia Settentrionale, il 9% nell'Italia Meridionale e nelle Isole. Il 95% delle ore lavorative si verifica nel Nord, il 5% nel Mezzogiorno.

**Aspetto artigianale**  
Il 96% della forza motrice viene assorbita dal Nord ed il 4% dal Mezzogiorno. Il 96% dell'ammontare della spesa per il personale dipendente dal settore riguarda le forze di lavoro del Nord e il 4% del Mezzogiorno. Dalle suddette percentuali si rivela come non si possa parlare di una rinascita del Mezzogiorno senza accennare questo problema a quello della meccanica artigiana. In base alle percentuali già dette, molto esse non dicono tutto, in quanto mentre nel Nord imprenditori, gerenti, collaboratori e coadiutori rappresentano oltre il 10% delle forze addette all'industria meccanica e dirigenti ed impiegati oltre il 10%, nel Mezzogiorno i primi rappresentano il 53% ed i secondi il 4%. Ciò dimostra che nel Mezzogiorno l'attività meccanica riveste un ruolo di primo piano artigianale che industriale. Infatti l'ammontare della spesa per il personale dirigente ed impiegato, i cui compensi contribuiscono a spese a carico dei datori di lavoro, rappresenta il 53% in cifre tonde 71 miliardi e nel Sud 3 miliardi 4% e quelli degli operai, sorveglianti ed apprendisti rappresentano nel Nord 259 miliardi contro 11 nel Sud (4%).

**Aspetto artigianale**  
Il 96% della forza motrice viene assorbita dal Nord ed il 4% dal Mezzogiorno. Il 96% dell'ammontare della spesa per il personale dipendente dal settore riguarda le forze di lavoro del Nord e il 4% del Mezzogiorno. Dalle suddette percentuali si rivela come non si possa parlare di una rinascita del Mezzogiorno senza accennare questo problema a quello della meccanica artigiana. In base alle percentuali già dette, molto esse non dicono tutto, in quanto mentre nel Nord imprenditori, gerenti, collaboratori e coadiutori rappresentano oltre il 10% delle forze addette all'industria meccanica e dirigenti ed impiegati oltre il 10%, nel Mezzogiorno i primi rappresentano il 53% ed i secondi il 4%. Ciò dimostra che nel Mezzogiorno l'attività meccanica riveste un ruolo di primo piano artigianale che industriale. Infatti l'ammontare della spesa per il personale dirigente ed impiegato, i cui compensi contribuiscono a spese a carico dei datori di lavoro, rappresenta il 53% in cifre tonde 71 miliardi e nel Sud 3 miliardi 4% e quelli degli operai, sorveglianti ed apprendisti rappresentano nel Nord 259 miliardi contro 11 nel Sud (4%).

**Aspetto artigianale**  
Il 96% della forza motrice viene assorbita dal Nord ed il 4% dal Mezzogiorno. Il 96% dell'ammontare della spesa per il personale dipendente dal settore riguarda le forze di lavoro del Nord e il 4% del Mezzogiorno. Dalle suddette percentuali si rivela come non si possa parlare di una rinascita del Mezzogiorno senza accennare questo problema a quello della meccanica artigiana. In base alle percentuali già dette, molto esse non dicono tutto, in quanto mentre nel Nord imprenditori, gerenti, collaboratori e coadiutori rappresentano oltre il 10% delle forze addette all'industria meccanica e dirigenti ed impiegati oltre il 10%, nel Mezzogiorno i primi rappresentano il 53% ed i secondi il 4%. Ciò dimostra che nel Mezzogiorno l'attività meccanica riveste un ruolo di primo piano artigianale che industriale. Infatti l'ammontare della spesa per il personale dirigente ed impiegato, i cui compensi contribuiscono a spese a carico dei datori di lavoro, rappresenta il 53% in cifre tonde 71 miliardi e nel Sud 3 miliardi 4% e quelli degli operai, sorveglianti ed apprendisti rappresentano nel Nord 259 miliardi contro 11 nel Sud (4%).

**Aspetto artigianale**  
Il 96% della forza motrice viene assorbita dal Nord ed il 4% dal Mezzogiorno. Il 96% dell'ammontare della spesa per il personale dipendente dal settore riguarda le forze di lavoro del Nord e il 4% del Mezzogiorno. Dalle suddette percentuali si rivela come non si possa parlare di una rinascita del Mezzogiorno senza accennare questo problema a quello della meccanica artigiana. In base alle percentuali già dette, molto esse non dicono tutto, in quanto mentre nel Nord imprenditori, gerenti, collaboratori e coadiutori rappresentano oltre il 10% delle forze addette all'industria meccanica e dirigenti ed impiegati oltre il 10%, nel Mezzogiorno i primi rappresentano il 53% ed i secondi il 4%. Ciò dimostra che nel Mezzogiorno l'attività meccanica riveste un ruolo di primo piano artigianale che industriale. Infatti l'ammontare della spesa per il personale dirigente ed impiegato, i cui compensi contribuiscono a spese a carico dei datori di lavoro, rappresenta il 53% in cifre tonde 71 miliardi e nel Sud 3 miliardi 4% e quelli degli operai, sorveglianti ed apprendisti rappresentano nel Nord 259 miliardi contro 11 nel Sud (4%).



NAPOLI — Una manifestazione degli operai della Navalmeccanica

che abbia una certa consistenza. Per intendere le cose nel loro insieme, noi diamo alcuni dati. Esistono a Pomigliano un complesso dell'Alfa Romeo specializzata, come si comprende, in aerei e semoventi motorizzati. Distrutto dalle bombe, si ricostruisce solo in minima parte, mentre si procede alla costruzione di uno stabilimento nuovo, l'Aerfer, che, come dice il nome, è specializzato in aerei e ferrovie. Lo si costruisce quando lo Stato riduce le sue commesse ferroviarie e quando si chiudono gli stabilimenti della Caproni, specializzati per costruzioni aeree. E che accadrà dell'Avio? Questo si fa mentre si constata la debolezza della industria meccanica del Mezzogiorno e mentre i trattori Fiat con i finanziamenti dello Stato saranno « montati » a Napoli?

tre scricchiolio, si delibera lo sfasciamento dell'IMAM Vasto e la sua fusione con la Aerfer, e con conseguente smantellamento dello stabilimento. Nessuno ha mai chiesto conto alla Finmeccanica ed all'IRI di quello che è costato la ricostruzione di questi stabilimenti, il loro smantellamento e le manovre di cui sono state attese le perdite. Un risultato c'è. In tutto questo tempo (dal 1949) sono stati impiegati: 433 alla Bufala, 400 all'IMAM, 80 a Capodichino, 100 all'Aerfer. E che succede? E che accadrà dell'Avio?

Ne basta. A Pozzuoli esiste uno dei più importanti stabilimenti per la meccanica pesante: gli Stabilimenti Meccanici di Pozzuoli (Armstrong, ex-Ansaldo). Ecco il quadro di uno stabilimento vitale per la industrializzazione del Mezzogiorno: 400 impiegati, 400 operai a Cassa di Integrazione, 400 a bollette, 400 a attesa lavoro, e 400 alla produzione. E questo mentre nel Mezzogiorno si studia persino la costruzione di un ponte sullo stretto di Messina e si deve studiare la possibilità di piani di sviluppo per una industria di base. A pochi passi da Pozzuoli, l'Industria Meccanica Napoletana ha messo in questi giorni i lavoratori di fronte ad una riduzione dell'orario di lavoro.

# Rotte le trattative per il tagliariso per le assurde pretese degli agrari

### Federbraccianti CISL e UIL hanno respinto sdegnosamente le pretese padronali di condizionare il salario al mercato del riso

**VERCELLI, 12.** — Le trattative per il rinnovo del patto di tagliariso sono riprese a Vercelli in un'atmosfera di reciproco disagio. I rappresentanti degli agrari, ridotti a un viaggio a Roma, sono apparsi quanto mai evasivi in merito alle tabelle salariali sino a giungere, successivamente, a rompere le trattative stesse. Essi hanno contestato che il governo non ha ancora fissato il nuovo prezzo di risono, per evitare impegni precisi. Si sa che nell'attuale crisi risaia nazionale gli agrari vanno agitando come fessanorati, ora chiedono provvedimenti governativi, ora organizzando adunate di piazza.

**Siepo di protesta nei Cantieri di Castellammare**  
NAPOLI, 12. — Nel quadro della lotta degli operai napoletani, per ottenere il pagamento degli arretrati dell'indennità di mensa e di altre rivendicazioni aziendali, le maestranze dei Cantieri Metallurgici di Castellammare hanno scelerato la settimana scorsa per un'ora al giorno.

**La crisi**  
La discussione si è protratta a lungo, fino a che, persistendo le pretese dei padroni agrari, le trattative sono andate a vuoto. Le organizzazioni sindacali emanavano un comunicato nel quale si diceva: « In merito al rinnovo del contratto del tagliariso gli agrari si limitano ad ancorare le paghe al prezzo di risono anziché a quello del riso bianco come viene accordato negli anni scorsi. Inoltre non propongono, in via preventiva e in sede sindacale, un minimo di retribuzione ai lavoratori come garanzia del contratto dell'anno scorso. Pertanto le organizzazioni si riservano di esaminare la situazione che si è venuta determinando e di far conoscere a tutta l'opinione pubblica e ai lavoratori le decisioni che verranno adottate dai rispettivi organismi responsabili. »

# Pronti alla lotta i ferrovieri attendono le decisioni del governo

### Le fondamentali rivendicazioni della categoria per il conglobamento - Difendere la libertà - Convocato il 5° congresso - I lavoratori degli appalti nello S.F.I.

**Si sono conclusi, domenica scorsa, i lavori del Consiglio generale del Sindacato ferroviario italiano, dopo tre giorni di sedute. Al termine del lavoro è stata approvata una mozione conclusiva. In essa è rivolto un vivo plauso agli organismi direttivi centrali e periferici che hanno condotto con fermezza e decisione la complessa azione, sostenuta con comprensione e fiducia dai ferrovieri per l'accomplimento del piano di conglobamento interpartimentale. Il Consiglio ricorda ai ferrovieri che la difesa delle libertà è affidata prevalentemente a loro stessi e pertanto li invita a sviluppare, ogni qualvolta si renda necessario, l'azione di lotta in ogni comparto, l'azione più opportuna per ripristinare, difendere e consolidare la libertà dei ferrovieri.**

**Dopo aver affermato che solo un'organizzazione sempre forte, democratica e presente in tutta la rete ferroviaria, può garantire ai ferrovieri il miglioramento delle loro condizioni di lavoro, il Consiglio generale ha fissato in alcuni punti l'azione da condurre in vista del prossimo V Congresso che ha deciso di convocarlo dal 6 all'11 dicembre prossimo, in località che verrà fissata dal Comitato centrale.**

**Il Consiglio generale ha anche deciso di far proprio l'appello lanciato a Bologna, nella assemblea celebrativa del cinquantesimo anniversario di gestione della rete ferroviaria, e pertanto sollecita il Ministro dei trasporti a far conoscere ai ferrovieri che la difesa delle libertà è affidata prevalentemente a loro stessi e pertanto li invita a sviluppare, ogni qualvolta si renda necessario, l'azione di lotta in ogni comparto, l'azione più opportuna per ripristinare, difendere e consolidare la libertà dei ferrovieri.**

**Una via facile**  
E siccome questa ultime appaiono combattive, anelanti a continuare la loro strada in avanti, in un rigoroso senso della loro responsabilità storica, eccoli invitati. Se guardiamo ancora più nel profondo vediamo che la crisi risicola è maturata nell'ambito di un'economia nazionale fragilissima, la quale, ad esempio, non permette alle popolazioni meridionali un consumo di riso adeguato alle loro esigenze, che manca di stoffe di circolazione delle merci, che vivacchia alla giornata senza seri programmi di sviluppo.

# PER IL RIPRISTINO DELLA LEGALITA' NELLE AZIENDE CONTROLLATE DALLO STATO

## La risoluzione del convegno di Livorno delle Commissioni interne dell'I. R. I.

L'Ufficio stampa della Fiom ha diffuso ieri il seguente comunicato: « Il Convegno Nazionale delle Commissioni Interne e dei rappresentanti dei lavoratori delle aziende IRI, FIM e Cogne, svoltosi a Livorno il 10 settembre 1955, con la partecipazione di un numero di delegati interessati e sotto la presidenza del Segretario della CGIL on. Santi e della Segreteria nazionale della F.I.O.M., ha esaminato la situazione esistente nelle aziende controllate dallo Stato, con particolare riferimento ai problemi inerenti ai diritti sindacali e alle libertà democratiche dei lavoratori nelle fabbriche.

1) Eliminazione di ogni discriminazione nelle assunzioni e nei licenziamenti.  
2) Piena libertà di leggere e far leggere la stampa di propria scelta — fuori dell'orario di lavoro — e di esprimere liberamente il proprio pensiero.  
3) Rispetto degli accordi sindacali sulle Commissioni Interne: piena libertà nelle elezioni delle stesse, eliminazione di ogni intervento ed interferenza delle direzioni aziendali, in particolare, di svolgere regolarmente le loro funzioni: rispetto della unità delle C. I. stesse; trattative con tutti i loro membri senza alcuna discriminazione.  
4) Rispetto della libertà di espressione di ogni forma di raccolta delle quote sindacali.  
5) Revisione dei regolamenti aziendali esistenti, in senso democratico.  
6) Eliminazione di ogni forma di assunzione, di promozione basata sulla discriminazione sindacale o politica.

Il Convegno chiama tutti i lavoratori delle aziende IRI a discutere queste rivendicazioni, che rispondono ai più elementari diritti costituzionali, al fine di realizzare nelle fabbriche la più ampia libertà sindacale unitaria per il loro conseguimento. Auspica che anche la CISL e la UIL appoggino e sostengano tali rivendicazioni, pienamente conformi ai diritti di tutti i lavoratori, senza alcuna discriminazione. Il Convegno reclama l'applicazione dell'ordine del giorno del Parlamento sul distacco delle aziende IRI, FIM e Cogne dalla Confindustria, ponendo in rilievo che tale distacco deve avere un contenuto democratico, cioè la significativa eliminazione di ogni discriminazione e di ogni violazione dei contratti, delle leggi delle libertà e dei diritti dei lavoratori nelle aziende controllate dallo Stato.

Il Convegno approva unanimemente la proposta della Segreteria Nazionale della F.I.O.M. di presentare al Governo un memoriale ed una proposta di legge sulla democrazia sindacale e sulla libertà di espressione dei lavoratori nelle aziende controllate dallo Stato.

# PER LA MORTE DI UN GIOVANE OPERAIO

## Incriminato un dirigente dell'I. L. V. A. di Bagnoli

**Si tratta dell'ing. Hoz ex capo della manutenzione**  
NAPOLI, 12. — In questi giorni il Giudice istruttore dottor Altieri ha incriminato l'ingegner Vittorio Hoz, ex capo della manutenzione all'ILVA di Bagnoli, ora promosso a direttore di Savi Lazaro, per la morte dell'operaio Lucio Esposito di 22 anni, avvenuto il 6 ottobre del '52. L'ingegner Hoz era affidato al compito di installare al Savi Lazaro un nuovo impianto elettrico. Ecco i fatti che portarono alla morte del giovane operaio: Lucio Esposito lavorava da appena 50 giorni all'ILVA di Bagnoli in qualità di apprendista autotecnico elettrico. Nella notte del 6 ottobre mentre era intento a lavorare sulla gru a « striscia », a una altezza di 25 metri, accadde l'incidente. Il giovane operaio si abbatteva al suolo fulminato. Alla stampa, che in quel tempo voleva accertare come

avvenuto il fatto, fu impedito di recarsi in fabbrica e prendere contatto con la C.I. Nonostante ciò fu possibile accertare che il giovane, poco esperto in fatto di difesa elettrica, era stato affidato a un lavoro per il quale « striscia » corrono tre fili scoperti che conducono i « collettori » del carro pantofole e che il lavoro era stato fatto eseguire senza togliere corrente. A questo fatto si aggiunge l'« ipersaturamento » che viene esercitato dall'ILVA, quasi in ogni stabilimento, particolarmente nel settore della manutenzione. Nel caso specifico una squadra di tre soli operai è affidata alla manutenzione di ben tre lavorazioni.

Il Convegno sottolinea che la lotta dei lavoratori delle aziende controllate dallo Stato costituisce un importante aspetto della lotta per la difesa della libertà e dei diritti sindacali delle fabbriche, organizzazioni essenziali per lo sviluppo e l'esistenza stessa della democrazia nel Paese.

# 45 seggi elettorali anziché 7 alla Bicocca-Pirelli di Milano

### Chiara intenzione del monopolio di limitare la libertà di voto nelle prossime elezioni di C. I.

**DALLA NOSTRA REDAZIONE**  
MILANO, 12. — Qualche mese fa la direzione della Pirelli Bicocca di Milano ripropose i rapporti con la C. I., dopo una serie di illegalità e di soprusi di cui la direzione del complesso monopolistico si era resa responsabile, e che aveva creato uno stato di agitazione fra le maestranze. Quella decisione parve loro riportare la normalità nella fabbrica.

Così non è stato. La direzione della Pirelli si è resa infelice e irresponsabile, intervenendo apertamente nella preparazione delle elezioni per la nuova C. I. che avranno luogo alla fine del mese.

Con lo stile che l'ha sempre tenuto costante, ha provocato una richiesta di intervento della Commissione parlamentare d'inchiesta, essa vorrebbe imporre, per lo svolgimento delle elezioni, un suo piano. Esso prevede, fra l'altro, l'aumento dei seggi da sette a quarantacinque e la loro sistemazione accanto all'ufficio dell'assistente di ogni sezione.

# La C.E.A.T. ritira i 33 licenziamenti

### La direzione costretta a far marcia indietro dall'azione delle organizzazioni sindacali

**TORINO, 12.** — Alla CEAT non saranno effettuati licenziamenti. Ne ha dato ieri notizia il Sindacato chimico provinciale, aderente alla CGIL, in un comunicato diramato alle maestranze dei due stabilimenti CEAT cavi e CEAT gomma.

Va subito detto che questa positiva soluzione della vertenza si deve soprattutto alla immediata reazione dei lavoratori e della loro organizzazione unitaria che, denunciava all'opinione pubblica un gravissimo tracollo effettuato dai due stabilimenti CEAT e contro l'intollerante atteggiamento del loro direttore della direzione della azienda.

Il Convegno sottolinea che la lotta dei lavoratori delle aziende controllate dallo Stato costituisce un importante aspetto della lotta per la difesa della libertà e dei diritti sindacali delle fabbriche, organizzazioni essenziali per lo sviluppo e l'esistenza stessa della democrazia nel Paese.

# Successo salariale delle racconfittrici di nozzole

**MESSINA, 12.** — Dopo uno sciopero di 24 ore, nella giornata di ieri le racconfittrici di nozzole hanno strappato a Santa Domenica vittoria un accordo che prevede la concessione di un salario di 370 lire giornaliere.

# Filippo Ivaldi Primo successo all'Eternit di Siracusa

SIRACUSA, 12. — 1.200 lavoratori della Eternit hanno ottenuto un primo successo, dopo quattro giorni consecutivi di sciopero. L'Eternit ha infatti comunicato di essere disposta a iniziare le trattative.